

Catanzaro. Interessante incontro in Prefettura, promosso dall'Odg Calabria Giornalisti e Autorità a confronto sui temi dell'informazione

Tra i relatori, il prefetto Luisa Latella, alti magistrati, il comandante provinciale dei Carabinieri e mons. Bertolone

«Il codice deontologico dei giornalisti e il rapporto con le fonti d'informazione» sono stati al centro di un interessante incontro-evento organizzato dall'Ordine dei Giornalisti della Calabria, ieri mattina a Catanzaro, nella Sala del Tricolore della Prefettura. Ai lavori, introdotti dal presidente dell'Odg Calabria, dott. **Giuseppe Soluri**, hanno partecipato circa 200 giornalisti cala-bresi.

Sul tema sono intervenuti sei relatori d'eccezione che hanno sviscerato in tutti i suoi aspetti il tema del convegno. Il prefetto di Catanzaro, dottoressa **Luisa Latella**, ha sottolineato l'importanza di una informazione corretta, che corrisponda alla realtà dei fatti e che non induca, nell'opinione pubblica, una percezione distorta o esagerata della realtà. «La gente si forma un'opinione leggendo i giornali, seguendo le televisioni o andando sui siti web d'informazione», ha detto la rappresentante di Governo, «e se le notizie che legge o ascolta non sono veritiere, finisce col percepire una realtà de-



Al centro dei lavori, la deontologia professionale dei giornalisti

formata e con l'adattare anche i propri comportamenti o le proprie reazioni a quella realtà».

Il dottor **Raffaele Mazzotta**, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro è poi intervenuto sugli aspetti essenzialmente tecnici, illustrando magistralmente i problemi legati al segreto istruttorio e al diritto del giornalista di non rivelare la fonte della notizia, poi ha sottolineato le responsabilità degli Uffici di Procura e della Procura Generale, in quanto fonti primarie, in relazione alle notizie da diffondere. «Abbiamo il dovere di dare informazioni circostanziate, precise e corrette ai giornali-

sti», ha detto il dottor **Mazzotta**, aggiungendo che «proprio per questo la responsabilità di divulgare le notizie ricade sui capi delle Procure e sul Procuratore Generale, i quali eccezionalmente possono delegare un altro magistrato dell'ufficio. E nel dare le notizie alla Stampa bisogna tenere nel debito conto il rispetto della dignità di tutti».

È quindi seguito l'intervento del monsignor **Vincenzo Bertolone**, arcivescovo di Catanzaro-Squillace, il quale si è soffermato su aspetti più strettamente etici della professione giornalistica: «Giornalismo non deve significare soltanto dare notizie ma anche

preoccuparsi dell'impatto che quelle notizie possono avere sull'opinione pubblica». «Quello che deve venire in campo prepotentemente», ha detto il prelado, «dev'essere la sensibilità, la cultura e la professionalità del giornalista perché informare deve servire anche e soprattutto a formare».

Il dott. **Giovanni Bombardieri**, procuratore aggiunto della DDA di Catanzaro, ha invece illustrato nel dettaglio, e con grande efficacia, le norme che regolano la pubblicazione di atti giudiziari. «Non tutti gli atti depositati sono pubblicabili», ha spiegato il dott. Bombardieri, «perché alcuni di essi, pur già a

conoscenza dell'imputato o del difensore, possono, se pubblicati, determinare danni alle indagini». Il Procuratore Aggiunto ha inoltre ricordato come sia necessario, raccontando fatti di cronaca, «dare ad ogni elemento la giusta collocazione, evitando di collegare tout court episodi di valenza circoscritta a realtà criminali organizzate e molto più invasive. Bisogna evitare di ingenerare allarmismi eccessivi ed ingiustificati ancorando le notizie alle informazioni che provengono solo da fonti primarie e credibili». È stata poi la volta del dott. **Luigi Peluso**, Questore vicario di Catanzaro, il quale si è soffermato sull'organizzazione interna alle Questure e sulle caratteristiche dell'ufficio che è delegato a tenere i contatti con la Stampa e a fornire informazioni. «Sempre ricordandoci con la Procura», ha detto il dott. Peluso, «noi della Polizia diamo notizie alla Stampa solo dopo averle adeguatamente filtrate e valutate e quindi solo sulla base di elementi certi ed ormai agli atti».

Atro relatore d'ecce-

zione è stato il colonnello **Ugo Cantoni**, comandante provinciale dei Carabinieri di Catanzaro, il quale ha invitato i giornalisti a tenere conto sempre dell'alta incidenza che le notizie da loro fornite hanno sulle persone. «Ancora oggi», ha detto l'alto ufficiale dell'Arma, «per dare forza a una notizia la gente usa dire che l'ha letta sul giornale o l'ha sentita in televisione. Questo significa che una notizia falsa data dai giornali o dalla televisione acquista immediatamente una credibilità che non meriterebbe e che può però generare danni seri alle persone. Per cui, vi invito a riflettere su questo», ha concluso il colonnello Cantoni. Il Presidente dell'Ordine dei Giornalisti, dott. Giuseppe Soluri, infine, nel ringraziare tutti i relatori per il loro prezioso e pregnante intervento, ha ricordato la necessità e l'obbligo per i giornalisti di rispettare il codice deontologico, «sia quello fissato dalle norme che quello rappresentato dalla propria coscienza, dalla propria cultura e dalla propria maturità professionale».